

LA PARTE DEGLI ANGELI

(*The Angels' Share*) **Regia:** Ken Loach - **Sceneggiatura:** Paul Laverty
- **Fotografia:** Robbie Ryan - **Musica:** George Fenton -
Interpreti: Paul Brannigan, Jasmine Riggins, Siobhan Reilly,
Gary Maitland, John Henshaw, William Ruane, Roger Allam,
Daniel Portman, Lorne MacFadyen, Charles MacLean, Paul
Birchard, James Casey - Gran Bretagna/Francia 2012, 101'.

Robbie, ha vent'anni, è diventato padre e non ha un'occupazione. A causa di una faida familiare il tribunale lo ha appena condannato a 300 ore di lavori socialmente utili, i suoi nemici vogliono fargli la pelle e il padre della sua ragazza lo cerca per cacciarlo da Glasgow. Mentre sconta la condanna conosce Rhino, Albert e Mo, coi quali organizza un colpo grosso: il furto di alcune bottiglie di un whisky rarissimo contenuto in una botte che una rinomata distilleria sta per battere all'asta per oltre un milione di sterline...

Non si può dire che Ken Loach sia un regista comico, ma alcuni dei suoi film offrono momenti tra i più divertenti del cinema britannico. (...) Sullo sfondo della sua ultima collaborazione con l'avvocato scozzese reinventatosi sceneggiatore Paul Laverty c'è la diffusa e apparentemente cronica disoccupazione giovanile, con tutti i drammi e la disperazione che genera. Eppure il tono realistico e umanistico del film non toglie ottimismo al film e *La parte degli angeli* è una delle sue opere più spiritose, un buon segnale da un regista arrivato a 75 anni, età che per molti suoi colleghi significa declino e amarezza. (...) Loach è chiaramente uno di quelli che pensano che la proprietà è un furto e che quindi non c'è niente di male nel rubare un pregiatissimo e rarissimo whisky prima che sia messo all'asta. La politica scorre sotto ogni aspetto di questo film divertente, commovente e abilmente costruito. Alla fine ci si trova a tifare senza riserve per Robbie e i suoi complici. Il titolo fa riferimento a una parte del whisky, circa il 2 per cento, che evapora durante l'invecchiamento nelle botti. All'inizio serve per una battuta sullo sfruttamento capitalistico, ma alla fine si trasforma in una metafora di generosità e gratitudine. (Philip French, *The Observer*)

Dietro la macchina da presa Ken Loach si diverte a inscenare il grande colpo, raccontando una generazione in cerca di maturità come se anche lui fosse tornato a quell'età. Allo stesso tempo si assicura di puntare il dito. Come ha sempre fatto. (...) Una pellicola tenera in cui il regista di *Riff Raff* e *Il mio amico Eric* conferma il tocco da maestro nel trattare con delicatezza determinate realtà come pochi al cinema sono in grado di fare. I suoi eroi sono i Neds di Glasgow e ciascuno di loro deve confrontarsi con determinati drammi o situazioni insormontabili: disoccupazione, aggressività, alcolismo e chi più ne ha più ne metta. E poi c'è la paternità che mette il giovane protagonista davanti alla scelta definitiva. Lottare per avere un futuro. Ancora una volta il regista sceglie volti sconosciuti per il cast, finendo per conquistare totalmente chi sta a guardare e trattando l'amicizia come valore massimo per andare avanti. Spassoso e delizioso, questo piccolo film possiede gran cuore: Loach non abbandona la speranza, mostrandosi perfettamente a suo agio con la commedia, più di quando torna a ruggire raccontando la morte sulla *Route Irish* di Bagdad come ha fatto nel suo penultimo durissimo film. Prolifico, costante e più sincero di tutti, Ken Loach realizza sempre un appuntamento cinematografico da non perdere. (Pierpaolo Festa, www.film.it)